

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO X - N. 75 - MAGGIO 2023



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



uante cose sono cambiate da quando, otto secoli fa, San Francesco innalzava l'inno di lode per l'umiltà e la castità dell'acqua nel suo Cantico delle creature!

Da ormai 500 milioni di secoli le acque del nostro pianeta sono sempre le stesse, facendo il loro circolo di evaporazione, di pioggia, infiltrazione nel suolo, formazione di fiumi, delle fonti, dei laghi... E dopo il prezioso servizio a ogni specie di esistenza, ritornano a evaporare ricominciando il ciclo vitale.



"Laudato si', mi' Signore, per sora aqua"

<u>▶ (segue</u> dalla copertina)

Mell'ultimo secolo, però, le acque hanno cominciato a perdere la purezza: un consumo smodato, tanto da doverlo chiamare spesso anche "spreco", e l'inquinamento hanno cominciato a infierire su un bene irrinunciabile. Tali colpi hanno lanciato una sfida che, se persa, porterà a conseguenze devastanti.

Noi siamo acqua! Il corpo del bimbo è composto per il 90% di acqua; l'adulto per il 70%. Il pianeta è ben somigliante al nostro corpo e ha una superficie per il 70% coperta dalle acque (peccato che le acque dolci

e potabili siano una minima percentuale!).

Nasciamo dentro una bolla d'acqua! Per nove mesi ci dilettiamo, saltando e giocando dentro il liquido amniotico della mamma. Possiamo rimanere varie settimane senza mangiare, ma senza ingerire liquidi, in poco tempo (al massimo 10 giorni per un adulto) si arriva alla morte. Non c'è vita senza acqua! Per questo, dal punto di vista biologico,

acqua e vita non possono mai essere separate.

Anche la salute dipende dall'acqua. La maggioranza delle malattie del pianeta è causata dall'uso dell'acqua improprio per il consumo umano. L'ONU ci dice che approssimativamente 1 miliardo e 200 milioni di persone non hanno acqua di buona qualità per bere e 2 miliardi e 400 milioni non hanno servizi sanitari adeguati. Ogni anno muoiono 2 milioni di bambini per malattie causate da acque contaminate.

Ci fa riflettere tutto questo! Senza voler diventare



catastrofici né novelle Cassandre, è giusto però allertarci. Tutti! Inquinare le acque, non curare i corsi, distruggere le sorgenti, disperdere senza coscienza questo gran dono di Dio significa attentare contro ogni forma di vita.

Dobbiamo fare appello alla coscienza di tutti e alla responsabilità di cui siamo capaci e secondo le nostre competenze specifiche (del semplice cittadino e di chi è stato scelto per un potere decisionale) per zelare sulla qualità dell'acqua e rispettare la sua di-

mensione vitale.

È un imperativo morale! L'acqua, infatti, è una necessità primaria e dunque un diritto e un patrimonio di tutti gli esseri viventi e non solo dell'umanità. È per eccellenza un bene di destinazione universale. Il primato della vita si erge sopra tutti gli altri possibili usi dell'acqua: nessun interesse di ordine politico, di mercato, di potere di qualsiasi tipo, così come

nessun altro uso dell'acqua si deve sovrapporre alle leggi basilari e basiche della vita.

Come gli esseri umani, anche animali e finanche vegetali sono dei destinatari dell'acqua. Entriamo dunque tutti in una catena della vita con la responsabilità di coscienza di doverla promuovere e sostenere, mai di interromperla ritenendoci e rendendoci autosufficienti e padroni.

Mi permetto di concludere queste riflessioni con un'applicazione che vuol sostenere il dovere che abbiamo di **cambiar mentalità**. Non ci è lecito mantenere la concezione ingenua che, essendo l'acqua dono di Dio, mai mancherà. Ma allo stesso tempo, non possiamo accettare la tendenza dominante, fatta di utilitarismo e materialismo, di vedere l'acqua come bene economico e dunque voler accaparrarselo a scapito di altri.

L'acqua è un bene destinato alla vita di ogni essere umano e anche di tutti gli esseri viventi. La cupidigia di alcuni, purtroppo, ha già intravisto l'affare: l'acqua è fonte di vita, perché non farla diventare fonte di lucro?



Non vogliamo essere facili o banali profeti, ma un sospetto ci sovviene: dovremo vedere in futuro qualche lotta per monopolizzare i diritti di un bene che è di tutti, ma che può diventare appannaggio solo di pochi.

Di fronte a questa amara prospettiva ci vien da proporre il "prendersi cura" e cioè: una relazione amorosa con la realtà, con la terra, con l'aria, con l'acqua... e dunque con la vita. È intorno a questo che possiamo costruire un consenso minimo tra gli esseri umani, che può salvare il pianeta dall'insensatezza di depredare e consumare sfrenatamente, a favore invece di un benessere responsabile, che rispetti ciò che ci permette di esistere, visto che l'abbiamo ricevuto in eredità dai nostri padri e l'abbiamo in prestito a favore dei nostri figli.

don Giorgio

Ricordiamo Suor Biagia (1915 - 1993)

9 n occasione del 30° anniversario della morte di Suor Biagia, desidero ricordarla a coloro che, come me, hanno avuto il privilegio di conoscerla e di apprezzarla, mentre prestava servizio come suora-infermiera nella locale Casa di riposo.

Per chi non l'ha conosciuta, la sua vita sia un esempio straordinario di fedeltà al Vangelo e alla vocazione.

Suor Biagia era nata in provincia di Padova il 10 giugno 1915; nel 1942 aveva fatto la Professione Religiosa nell'Ordine delle Sorelle della Misericordia.

Un anno dopo, in piena guerra mondiale, era arrivata a Povegliano in un'estate particolarmente afosa, percorrendo a piedi la strada dalla stazione ferroviaria di Villafranca (vestita dei pesanti abiti religiosi e con la valigia da portare! come ricordava spesso).

Cominciarono subito le lunghe e faticose giornate vissute in funzione dei "suoi anziani" e spesso anche le notti trascorse a vegliare un malato o un morente.

Obbediente alle regole dell'Ordi-

ne, si era fatta serva dei suoi ricoverati, fino ad annullare se stessa.

Provvedeva personalmente ad ogni necessità degli assistiti: li voleva sempre puliti e in ordine, pettinava le donne, radeva gli uomini, imboccava chi ne aveva bisogno, curava l'igiene di coloro che non potevano muoversi dal letto, pretendeva la massima pulizia degli ambienti e della biancheria... sempre con scarsi aiuti e poco denaro a disposizione, in un ambiente non certo ideale.

La sua personalità umile e semplice colpiva chiunque la avvicinasse.

Non credo di esagerare nell'evidenziare alcune delle

sue straordinarie qualità: ti accoglieva sempre con il sorriso, ti ascoltava, ma mentre ti parlava continuava a lavorare senza mai sedersi, aveva buone parole per tutti, riservata, paziente, tenera verso i suoi anziani, (ma anche capace di riprenderli con autorità, se necessario) disponibile verso chiunque le si rivolgesse per confidarle qualche angustia.

Per tutti aveva una parola di conforto, un consiglio, una raccomandazione, una promessa di preghiera. Aveva una grande fede ed era rigida nell'osservanza delle regole dell'Ordine: in lei si fondevano preghiera e sacrificio quotidiani.

Moltissime persone qui a Povegliano la ricordano ancora con affetto e commozione e la definiscono una "Santa", una "Madre Teresa di Calcutta".

Oltre all'ammirazione e alla gratitudine che le dimostrava la gente, ebbe anche apprezzamenti pubblici. Nel 1983 l'Amministrazione Comunale le consegnò la Medaglia di benemerenza per i 40 anni di servizio nella Casa di riposo.

Nel 1988 le fu assegnato il Premio della Bontà don Bassi; a questo non diede tanta importanza perché non voleva "pubblicità" e lo considerava "onor del mondo".

La domenica 9 maggio del 1993 si avverò il suo unico desiderio: abbracciare il suo Signore, quel Signore che con tanta fede e amore aveva trovato e servito nei fratelli bisognosi.

Suor Biagia è sepolta nella chiesetta del nostro cimitero. Sulla sua tomba ci sono sempre fiori e un cero acceso, segni tangibili della riconoscenza e della gratitudine di tante persone per il bene che ha donato al nostro paese.

Giovanna Serpelloni













"Carissimo don Giorgio, ringrazio sentitamente i fedeli di Povegliano per la Colletta Quaresimale (Euro 3.853) in favore della popolazione siriana stremata da 12 anni di sanguinoso conflitto e dal recente terremoto.

Tante gocce d'acqua fanno fiorire anche il deserto! Che il Signore vi ricompensi

con l'abbondanza delle sue Benedizioni!

> Mons. Mario Zenari Nunzio Apostolico"





Grazie a lei, carissimo don Mario! Grazie per il suo ministero tra la gente che sta soffrendo. Grazie per l'impegno in favore della riconciliazione e della pace. Grazie per rappresentare papa Francesco in questi momenti e in quei luoghi. La accompagniamo con tanto affetto e la sosteniamo con la nostra semplice, ma autentica preghiera. Con gratitudine e in Cristo,

don Giorgio e tutta Povegliano

Via Crucis

Il Venerdì Santo ha visto il nostro Povegliano convolto con la Passione e Morte del Signore! Per le vie del paese si è snodata una processione animata da ragazzi, adolescenti, giovani, adulti che ha voluto accompagnare il cammino verso la croce di Gesù. Momento intenso e molto partecipato che ha coinvolto la gente, permettendo di rendere ancora viva e attuale la strada che il Signore continua a tracciare tra noi, ogni volta che tanti "crocifissi" dei nostri giorni soffrono, e ogni volta che tanti "testimoni" lottano ancora e sempre in favore della giustizia e della riconciliazione.







Celebrazione della prima riconciliazione

I nostri ragazzi di quarta elementare hanno celebrato il Sacramento della Riconciliazione per la prima volta! Dopo una bella preparazione, sono arrivati a vivere e sperimentare il segno della Misericordia che Dio Padre buono offre ai fuoi figli che si accostano a lui con fiducia. La Riconciliazione li ha anche proiettati all'impegno di una vita di maggior fraternità e pace.





Formazione animatori del Grest parrocchiale

I nostri adolescenti si stanno preparando alla grande impresa del Grest! Sono un centinaio gli adolescenti che si sono resi disponibili a vivere l'avventura che coinvolgerà i ragazzi del nostro paese nel mese di luglio. La formazione è molto pratica e concreta, e intende coinvolgerli nella resposabilità educativa e di crescita umana e cristiana dei partecipanti al prossimo Grest.

I Campanari

"Per chi suona la campana" è il titolo di un famoso romanzo di Ernest Hemingway! Noi Poianoti, che abbiamo un superbo campanile che rintocca le ore e accompagna il ritmo del tempo e delle feste e dei momenti importanti della vita, sappiamo bene "per chi suonano le campane". Forse, però, non sappiamo chi siano i suonatori che stanno alle corde. Eccoli, i baldi campanari che formano un provetto e frizzante gruppo.

A loro il grazie di Povegliano!



Lun.	Ore 10: Celebrazione dell'Eucaristia di Prima Comunione Apertura del mese di Maggio MAGGIO
Mer.	Ore 20.30: Messa nella zona di via Mazzini
Gio.	Ore 20.30: Messa nella zona di via San Giovanni
Ven.	Ore 20.30: Spettacolo proposto agli adolescenti dal Gruppo del Mato Grosso (Teatro)
Dom.	Quinta di Pasqua Ore 10: Battesimi - Presenza dei ragazzi della Prima Comunione
	Dall'8 al 13: Settimana dei catechismi elementari e medie
Lun.	Ore 20.30: Messa nella zona di via Carducci
Mar.	Ore 20.30: Incontro con i genitori che iscrivono i figli al Grest parrocchiale
Mer.	Ore 20.30: Messa al Capitello di via Campagnole
Gio.	Ore 20.30: Messa nella zona di via Donizzetti
Ven.	Ore 20.30: Spettacolo dei ragazzi delle medie - Coro "Silence of Voces"
Dom.	Sesta di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 4ª elementare e 1ª media Gruppo Famiglie
Gio.	Ore 20.30: Messa nella zona di via Cavour
Ven.	Ore 20.30: Messa nella zona di via Garibaldi - Formazione animatori Grest
Sab.	Ore 16: Festa UNITALSI (Santuario) - Formazione animatori Grest
Dom.	Ascensione del Signore Gli adolescenti, con il gruppo del Mato Grosso, raccolgono porta a porta generi alimentari Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3ª elementare e 2ª media
	Dal 22 al 27: Settimana dei catechismi elementari e medie
Lun.	Ore 20.30: Messa al Parco Donatori di sangue
Mar.	Ore 20: Messa al Santuario Madonna dell'Uva Secca
Gio.	Ore 20.30: Messa al Centro Anziani "La Madonnina"
Gio. Ven.	Ore 20.30: Messa al Centro Anziani "La Madonnina" Ore 20.30: Messa in piazza Mons. Bonfante
Ven.	Ore 20.30: Messa in piazza Mons. Bonfante
Ven.	Ore 20.30: Messa in piazza Mons. Bonfante Ore 18: Messa di chiusura del catechismo con i ragazzi di 3ª media Solennità di Pentecoste
Ven. Sab. Dom.	Ore 20.30: Messa in piazza Mons. Bonfante Ore 18: Messa di chiusura del catechismo con i ragazzi di 3ª media Solennità di Pentecoste Ore 10: Festa di chiusura dei catechismi - Anniversari di matrimonio - Festa della Comunità
	Mer. Gio. Ven. Lun. Mar. Gio. Ven. Gio. Ven. Dom. Lun. Lun. Lun.

ASSOCIAZIONI 7

Mettersi all'ascolto: la storia di Gianpietro Ghidini della Fondazione PesciolinoRosso

La felicità è una truffa. Ci hanno insegnato a credere che essere felici sia lo scopo della vita, e che per raggiungerlo si debbano avere soldi, bellezza o esperienze "che vanno provate almeno una volta", per non sentirci esclusi. Ma quanto pesano queste aspettative che poniamo a noi e agli altri? Se i risultati sono spesso insoddisfacenti, forse ci stiamo facendo le domande sbagliate. Per trovare le risposte giuste, occorre prima porgersi le giuste domande.

È questo l'interrogativo con cui Gianpietro Ghidini ha aperto l'incontro di mercoledì 12 aprile al centro sociale. Ghidini ha raccontato la sua esperienza di vita, da una quotidianità frenetica e orientata solo al lavoro, trascurando così le relazioni famigliari, ad una tragedia che lo ha obbligato a fermarsi e a rimettere in discussione tutte le sue convinzioni. Con la consapevolezza che non solo si può sopravvivere al dolore, ma si può anche cercare di incanalare quella sofferenza in un percorso di evoluzione. 24 novembre 2013. Emanuele, figlio sedicenne di Gianpietro, esce con un gruppo di amici più grandi. Gli viene offerta una pasticca.

La prende e comincia a perdere lucidità. Lo invitano a fare una passeggiata per prendere un po' d'aria. Arrivano vicino ad un fiume in prossimità della casa di Emanuele, e lui, allucinato dalla droga, decide di buttarsi in acqua. Muore affogato. È tardi, Gianpietro esce a cercare il figlio in paese. Trova il suo amico che guarda il fiume e scorge il ragazzo senza vita. Il dolore che prova lo invita a buttarsi subito per raggiungerlo, ovunque esso sia. Poi, il pensiero che così facendo lo avrebbe fatto morire due volte.

Dopo il lutto e il raccoglimento, un sogno in cui Emanuele gli infonde un'energia inspiegabile e travolgente, e gli chiede di fare qualcosa per gli altri con le stesse difficoltà. Se non era riuscito a scorgere il disagio di suo figlio, ce l'avrebbe fatta con i figli degli altri. Gianpietro fonda PesciolinoRosso, associazione che ha come scopo principale il sostegno dei giovani nella crescita.

Negli anni la fondazione ha organizzato più di 1000 incontri in giro per l'Italia, rivolti a scuole e famiglie, e ha potuto dare speranza e supporto a centinaia di giovani, che come Emanuele avevano perduto la strada: per una situazione famigliare difficile, compagnie sbagliate, il senso di inadeguatezza, la voglia di fare esperienze "da grandi".

Droga, alcol, autolesionismo, gioco d'azzardo, pornografia... Ci illudiamo che l'interruzione, seppure momentanea, del dolore e del 'guardarsi dentro' pos-



sa permetterci di andare avanti. Gianpietro racconta dei suoi obiettivi lavorativi che non gli permettevano di vedere davvero suo figlio, che gridava aiuto nei silenzi. In fondo i figli devono stare bene, sono giovani e hanno la vita davanti, no? E invece nel periodo della formazione hanno ancora bisogno del genitore, dei primi passi, poi saranno loro a scegliere quale strada fare.

Non senza paura: la vita spaventa, ci mette davanti a imprevisti e situazioni terribili che non vorremmo mai affrontare. Ma le persone che conosciamo e le esperienze che viviamo ci permettono di creare un mosaico, che pezzo dopo pezzo, visto da lontano, crea un incredibile disegno, la nostra storia. Come creare una buona storia?

Concedendosi di avere paura e di chiedere aiuto, mettendosi all'ascolto, perdonando. Non perché il perdono libera gli altri, ma perché libera noi stessi e la nostra capacità di amare. Perché non ci sono ragazzi "difficili", ma solo ragazzi con storie difficili. E non importa se non diventeranno dei campioni: ciò a cui dobbiamo dare valore è che tutti, senza eccezioni, diventeranno adulti. Il come, lo decidiamo insieme.

Beatrice Castioni

8 ASSOCIAZIONI

DAYA APS Frutti Nuovi

Via Campagnole, 44 - 37064 Povegliano Veronese (VR) Codice fiscale 93162460237 - Mail: dayaonlus@gmail.com

Pel corso dei suoi 27 anni di attività Daya APS (prima "Lockicar: un progetto una speranza") ha supportato con raccolte fondi diverse azioni di volontariato e progetti benefici nei paesi svantaggiati del Kenya, dell'Africa, dell'India e del Brasile a favore del sostentamento di bisogni primari alimentari e secondari come vestiario ed istruzione di bambini e ragazzi.

Ad oggi, l'associazione, osservando le caratteristiche dello specifico territorio in cui si trova, ha concentrato il suo intervento in risposta ai bisogni emergenti dei giovani, prevalentemente in condizioni di svantaggio ed emarginazione sociale.

L'esigenza, emersa in modo preponderante, è legata alla necessità dei ragazzi di trovare spazi di crescita personale e di aggregazione, mirati all'integrazione e all'inclusione.

In riferimento a ciò, l'associazione **Daya APS**, ha messo a disposizione i propri spazi e le proprie risorse agli ideatori del progetto "**Frutti Nuovi**". Tale



progetto è rivolto ai giovani con lievi disabilità cognitive, emotive e/o di inclusione, i quali vengono accompagnati in un percorso di miglioramento attraverso il contatto con la terra e la natura nelle piccole coltivazioni.

#FRUTTINUOVI La differenza è un valore aggiunto

Un progetto che aiuta a sviluppare occasioni di autonomia e di relazioni in un contesto centrato su reali percorsi di inclusione per migliorare la qualità della vita.

ruttiNuovi non è solo un progetto, è un percorso di scoperta e di evoluzione. Uno spazio nel quale i ragazzi possono essere loro stessi in un contesto che li aiuta a scoprire le loro qualità e potenzialità, dove possono esprimere i propri bisogni e le proprie caratteristiche individuali sperimentando allo stesso tempo nuovi "terreni" di crescita e di interessi. Uno spazio in cui si può stare insieme nella propria individualità, favorendo la partecipazione attiva di ciascuno attraverso la condivisione di micro progetti. Qui cura e rispetto crescono e si evolvono nella spontaneità proprio come la terra dà i suoi frutti... nuovi!

Un luogo di relazioni, curativo e produttivo, dove riscoprire e mettere in pratica i saperi tradizionali, ibridati con discipline innovative e sostenibili che guardano al futuro.

I protagonisti del progetto sono ragazzi con lievi disabilità, difficoltà emotive e di relazione, affiancati da psicologi, psicomotricisti, permacultori, volontari e persone che fanno parte della rete locale.

L'intento è sviluppare e potenziare nuovi e stimolanti ambiti di quotidianità, attività in natura e percorsi specifici nei quali ciascuno possa trovare modo di fare esperienza diretta partendo dalle proprie possibilità valorizzando abilità e conoscenze pregresse. L'idea nasce dal desiderio di "far fruttare", e da qui il

nome del progetto, un terreno agricolo, "sfruttando" le potenzialità terapeutiche che il contatto con l'ambiente può avere sulla persona al fine del raggiungimento di specifici obiettivi.

Il progetto si basa sui principi della Permacultura.

LA PERMACULTURA

La Permacultura non è un "tipo" di agricoltura o di tecnica agricola intensiva, ma è un approccio alla progettazione di sistemi umani sostenibili, agricoli ma non solo, che prevedono l'imitazione dei modelli della natura. Le tecniche utilizzate fanno parte di un'agricoltura naturale, in grado di mantenersi autonomamente e di rinnovarsi con un basso impiego di energia.

Nello specifico, la Permacultura, è la base per fare scelte consapevoli e sostenibili a livello ambientale e sociale.

I principi basilari della Permacultura sui quali progettare e mettere in pratica sono:

- ⇒ cura della terra:
- ⇒ cura delle persone;
- condivisione delle risorse e delle abilità.

La Permacultura abbraccia processi di socializzazione e trasformazione ambientale ed umana basati su relazioni sane con l'ambiente e con le persone e pertanto si sposa perfettamente con il progetto **#TerraeFruttiNuovi**, andando a costruire ed elaborare, un sistema che facilita la progettazione di spazi ed occasioni nei quali andranno a svilupparsi naturalmente relazionali per i ragazzi ma soprattutto CON i ragazzi che fanno parte del progetto.

Questo sistema, nuovo ma anche tradizionale, che integra uomo e natura consente di immaginare uno spazio di relazione autentica nel quale trovano spazio i saperi antichi e la saggezza contenuta nell'agricoltura tradizionale, e la conoscenza scientifica moderna, basata su modelli ecologici con il focus sulle innovazioni tecnologiche mirate al futuro.

PRENDERSI CURA

La cura delle persone, della terra e delle relazioni è il principio cardine sul quale si fonda il progetto, poiché "prendersi cura" non si riduce nella dimensione del gesto ma sembra essere la radice primaria dell'essere umano.

#FruttiNuovi è un "luogo del fare", uno spazio di sperimentazione per chiunque voglia provare a "sporcarsi le mani", un luogo che, attraverso la relazione e il mettersi in gioco mette le persone nella condizione di crescere e migliorare per raggiungere nuovi traguardi.

Un laboratorio creativo, dove si impara grazie alla condivisione delle conoscenze tra professionisti, permacultori, volontari e persone del luogo. Uno scambio di conoscenze e competenze tra tutti i soggetti coinvolti, sia lavorative che sociali, agevolando processi di scoperta e costruzione del Sé.

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto nasce su uno specifico territorio come risposta a bisogni emergenti dei ragazzi con disabilità lieve e difficoltà emotive e di inclusione, evidenziati da famiglie, scuole ed assistenti sociali.

Rispetto a tali bisogni emerge la necessità, da parte dei ragazzi stessi, di trovare spazi di crescita personale e di aggregazione, mirati all'integrazione ed all'inclusione.

Il progetto è rivolto a:

⇒ ragazzi con lievi disabilità cognitive;

- ⇒ ragazzi con difficoltà emotive e/o inclusione;
- ragazzi residenti nel territorio di Povegliano Veronese, Villafranca di Verona e zone limitrofe desiderosi di esperienze relazionali più ampie e diverse dal contesto familiare.

LO SPAZIO A DISPOSIZIONE

Il progetto si sviluppa in una corte rurale nel Comune di Povegliano Veronese e nei suoi spazi adiacenti così suddivisa:

- ⇒ uno spazio polifunzionale nel quale si collocano studi utilizzati da psicologi e terapeuti;
- un'area verde alberata, un giardino con un laboratorio:
- ⇒ un terreno agricolo.

OBIETTIVI E FINALITÀ

È ampiamente riconosciuto l'effetto benefico e la potenzialità curativa dei contesti aperti e dell'ambiente naturale, nonché quello dell'interazione attiva con le piante.

Evidenze scientifiche riportano come specifici percorsi a contatto con la natura, rivolti a soggetti con disabilità o difficoltà di varia natura, producano effetti "terapeutici" positivi e un significativo impatto di tipo intellettuale, sociale, emotivo, fisico ed economico. Il progetto vuole coniugare l'ambiente con il servizio alla persona, poiché il contatto con la natura porta con sé la promozione del benessere e la realizzazione di specifici obiettivi.

Obiettivi

- 1. Aumentare il senso di appartenenza al gruppo dei pari:
- 2. Acquisire competenze organizzative;
- Imparare a cooperare e contribuire attivamente.
 Accrescere l'apertura al mondo, la curiosità, le passioni e gli interessi;
- 4. Sviluppare autonomie attraverso compiti e responsabilità specifiche;
- 5. Acquisire competenze spendibili nel mondo del lavoro.

Riccardo De Conti



10 VITA SOCIALE

La pace, la guerra e noi tutti

Questo scritto parte da una domanda postami a seguito di una brutta e recente notizia: «Un soldato ucraino è stato decapitato da soldati russi. Possiamo arrivare a ciò? Ma è una barbarie!»

Cercherò di rispondere ampliando il discorso.

Ma certo che è possibile! Queste cose si sono sempre fatte, in tutte le guerre e da sempre. La storia ci racconta di episodi ancor più truculenti che hanno riguardato gli uomini, le donne ma ancor più i bambini. È quanto capita normalmente in tempo di

guerra dove gli esseri umani perdono la loro dignità nei confronti di sé stessi e della vita e diventano tremendi strumenti di morte.

Quindi il problema è la guerra, non la pace nella quale i rapporti tra esseri viventi sono di collaborazione e di reciproco aiuto.

Eppure non si pone mai fine alla

produzione di armi, all'armarsi (anticamera necessaria e sufficiente alla guerra), ad una politica basata sulla possibile forza (che si dice spesso dissuasiva); si è creato in ogni Stato e in tutto il mondo il *Ministero della guerra* (in Italia con l'attuale *Costituzione* c'è il *Ministero della difesa*), ma mai, ovunque, il *Ministero della Pace* che sicuramente avrebbe avuto effetti benefici. E la guerra comporta distruzione, annientamento fisico e morale, odio, rabbia, vendetta, povertà e tanto altro. Lo si sa, eppure... Si continuano senza fine le guerre.

La Chiesa ha denunciato ciò con forza, in particolare da papa Giovanni XXIII in poi, ma non è stata mai ascoltata. Papa Francesco lo dice in tutte le occasioni; ma invano. Forse bisognerebbe iniziare un cammino di pace cominciando dal *Catechismo*, esteso poi agli adulti. Ma non si fa! E, a parte memorie apologetiche di pochi antichi Romani, nessuna mamma e papà hanno mai visto con piacere partire i figli per il fronte. E allora?

Nell'aprile appena trascorso e durante la Settimana Santa abbiamo commemorato (in pochi: la maggioranza delle persone non se lo ricordava e quasi nessuno si è preso l'onere di comunicarlo) i 60 anni dell'enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni scritta in situazioni molto simili a quelle attuali (una possibile crisi nucleare) con parole durissime. Ma non basta: negli stessi giorni si è commemorato il 64° anniversario della morte di don Primo Mazzolari autore di *Tu non uccider*e, un precursore delle idee dell'enciclica.

Quanta ricchezza gettata alle ortiche! Quanto sono forti i pochi signori della guerra e quanto deboli e silenziose sono le moltitudini assopite e assoggettate alla necessita della guerra, noi tutti compresi! E oggi, in cui non si riescono a fare e ipotizzare piani

di pace (sempre provvisoria...) Ucraina e nel mondo, siamo smarriti e, quindi, non facciamo niente. L'economia di guerra vince sempre, purtroppo, su quella normale e di vita vissuta dimenticando che economia significa amministrazione della casa: per la vita e non per la morte! E assistiamo basi-



ti a notizie di uccisione, stupri, violenze... E non ci muoviamo. Tutto ciò è sconvolgente! Ma poi, come ho già fatto notare, permettiamo che entrino nelle nostre case film che incitano alla violenza, alla vendetta e all'idea che la forza fisica vince sempre sulle pratiche di pace. E li guardiamo senza problemi e, nutrendoci di violenza, non pensiamo mai a costruire la pace...

Sì, non possiamo che piangere su di noi se niente muta.

Mi auguro che il periodo Pasquale che stiamo vivendo sia definitivamente di "passaggio" (Pasqua vuol dire passaggio) dal male al bene: e la guerra e le armi sono sicuramente il male e la pace e le pratiche civili sono sicuramente il bene.

Quindi creiamo, ad iniziare dalla nostra comunità, un Catechismo e Scuole di pace e cerchiamo di mettere in pratica la parola di Cristo Gesù: «Pace a voi: come il Padre ha mandato me, io mando voi».

Non lo so, ma ho paura che saranno in tanti a sottrarsi, come da storico copione, a questo invito.

Ma voglio sperarlo e io per primo voglio iniziare a essere da oggi un uomo di pace e giammai di guerra (che, ahimè!, si può fare in tanti modi, anche nelle nostre comunità).

Riccardo Milano

PELLEGRINAGGIO A LOURDES dal 10 al 16 aprile

Jiamo partiti per il Pellegrinaggio a Lourdes in tanti: malati, pellegrini, sorelle e barellieri, cappellani, medici e infermieri accompagnati dal nostro Vescovo Domenico. Abbiamo riempito un treno e due aerei per un viaggio da pellegrini, per un profondo cammino di fede, siamo partiti dalle nostre case con la nostra fragile condizione umana

e carichi di devozione popolare. Ognuno bisognoso di ristoro nel corpo e nello spirito.

Strada facendo abbiamo sentito lo sguardo materno di Maria sostando alla Grotta di Massabielle, celebrando con tutto il gruppo le Sante Messe alla Chiesa di S. Bernadette, nella varietà di lingue della S. Messa Internazionale della Basilica S. Pio X, partecipando alla

Processione aux flanbleaux, ai Rosari alla Grotta, alla Via Crucis, ai cammini sui passi di Bernardette, al Rito dell'Acqua alle Piscine... abbiamo tanto pregato insieme per noi e per tutti quelli che a casa ci hanno chiesto di ricordarli, e nel silenzio, da soli, abbiamo nutrito lo spirito. Neanche la pioggia, che ci ha accompagnato tutti i giorni, ha fermato questo desiderio di pace interiore.

Siamo tornati ricchi perché l'Immacolata nella Grotta di Massabielle ci ha guardato con amore di madre e ha affi-

dato a Gesù tutte le nostre sofferenze fisiche e spirituali. Ma il dono più grande è venuto dall'incontro con le persone, dalle storie di vita condivise, dalla serenità dei malati, dai gesti di fratellanza e amore dati e ricevuti. A Lourdes si costruiscono relazioni dove Dio, attraverso di noi, si rende presente e continua la sua opera creatrice.



Sui piccoli passi di Bernardette abbiamo vissuto momenti di speranza e tornati a casa contagiamo tutti di quella fede, gioia e serenità che a Lourdes abbiamo sperimentato.

Gruppo UNITALSI

Vi aspettiamo numerosi alla **FESTA del MALATO** a Povegliano presso il Santuario della Madonna dell'Uva Secca **sabato 20 maggio** ore 15,30 Rosario e, alle 16, S. Messa (segue momento di fraternità).





www.cospa3.it

Ristrutturazioni e opere edili di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

12 VITA SOCIALE

Il lavoro tra professione e vocazione

Pochi di noi, forse nessuno, si interrogano sulla qualità del loro lavoro, su cosa spinga ciascuno di noi a scegliere una specifica mansione lavorativa.

Oggi, appare più che mai necessario: la società in cui viviamo porta all'estrema conseguenza la famosa espressione latina: "homo homini lupus"; il sistema capitalista spinge l'uomo ad essere, non più "fratello", ma in competizione con il suo prossimo; c'è una gara in corso tra chi è più "performante", tra chi - in qualche modo - riesce a varcare la "scalata sociale" e... quelli che restano indietro. Giovanni Verga, negli anni Ottanta dell'Ottocento aveva già riflettuto su queste tematiche. Nella Prefazione a "I Malavoglia" usa un'espressione interessante: parla di "fiumana del progresso" per tentare, in qualche modo – a quell'altezza cronologica – di analizzare e scattare un'istantanea di quanto accadeva nella società in cui viveva. Egli ha voluto rappresentare quel progresso con l'immagine di un fiume in piena, un fiume che - secondo la sua visione - dove scorreva lasciava distruzione e... i cosiddetti vinti, coloro che restavano indietro, uomini e donne che quella scalata

sociale – per le loro condizione economiche e ambientali – non potevano attraversarla. Giovanni Verga scelse proprio di dare vita e voce a quei vinti, di parlare attraverso la sua letteratura di quegli uomini.

Oggi, non possiamo certo dire che la situazione sia migliorata, anzi... ognuno di noi, in qualche modo, avverte "il dovere" di raggiungere determinati obiettivi lavorativi, ognuno di noi sente di dover fermarsi al lavoro qualche mi-

nuto in più del dovuto, ognuno di noi sente di dover essere sempre "sul pezzo" nell'ambiente di lavoro, ognuno di noi sente di dover – alla sera – rispondere ad un'ultima mail. Il primo verbo da utilizzare è, quindi, "fermarsi": sì, fermarsi, rallentare il ritmo e pensare. Pensare ed esprimere una riflessione su quanto il lavoro oggi occupi le energie fisiche e psicologiche di ciascuno di noi. Spesso, senza nemmeno rendercene conto, il lavoro occupa tutte le nostre forze, spesso veniamo valutati e giudicati solamente per i risultati che apportiamo, per quanto "fatturiamo". E poi? Che cosa resta? Quanta energia psicologica abbiamo ancora dentro di noi per trasmettere amore alle nostre famiglie? Ai nostri figli, ai nostri amici? Il prezzo da pagare, talvolta, è alto: le donne e gli uomini del 2023 sono disposti a sacrificare gli affetti più cari per raggiungere obiettivi lavorativi. Tutto ciò ha senso? E, soprattutto, da dove giunge questa idea?

Il secondo verbo, allora, è "soppesare" per chiederci se tutta questa corsa frenetica verso l'acquisizione di risultati porti veramente ai risultati che speravamo. Pensare a quanto la sfera pubblica, legata al lavoro, in qualche modo, invada la sfera privata, legata agli affetti. Ancor più



che nelle azioni, nei pensieri più intimi che danno vita a quelle azioni.

Oggi, più che mai, è necessario andare alla radice della dialettica perché ognuno di noi, almeno teoricamente, ha due possibilità: lavorare per "vocazione" o lavorare, esclusivamente, per interesse.

Quando si parla di vocazione, il primo errore è quello di collegare il termine solamente alla sfera religiosa, ritenendo "vocato" solo chi si dedica alla vita religiosa. Non è così, ogni essere umano possiede una propria specialità,

una sfera d'interesse nella quale sente di potersi meglio realizzare. È necessario partire da lì, da quella sfera d'interesse nella consapevolezza che, come ci insegna la grande sapienza greca: "ogni giorno, quello che scegli, quello che pensi, quello che fai è quello che diventi". La terza parola è, quindi, trovare un *locus*, il *locus* di ciascuno di noi, quel luogo in cui ogni essere umano riesce a scegliere ciò

no di noi, quel luogo in cui ogni essere umano riesce a scegliere ciò che vuole diventare, quel luogo – prima di tutto interiore – in cui l'uomo incontra la felicità. Il luogo, fisico e psicologico, in cui l'uomo riesce a vivere con equilibrio il cammino della sua vita, il luogo che genera un'economica sociale, circolare che – più di ogni profitto economico – porta felicità.

Parlare di lavoro oggi vuol dire anche – soprattutto per certe professioni – mettere al centro l'umano con le sue fragilità, le sue aspettative, il suo bisogno di felicità e di appagamento – non solo materiale – ma dello spirito. Alcune categorie professionali come quella del medico, del professore e, perché no, anche del sacerdote – giocano, oggi, un ruolo fondamentale nel soddisfare e incontrare le richieste di aiuto e solidarietà che, in certi momenti della vita, le persone esprimono.

Quante volte, seduti nella sala d'aspetto di un ambulatorio medico, avvertiamo che molte persone – dietro all'esprimere un malessere fisico – cercano l'ascolto e la comprensione del medico?

Ciò conferma che tutti noi, anche se inseriti nel vortice del quotidiano, nutriamo nel nostro lo più intimo il bisogno e il desiderio dell'Altro per realizzarci in una vita felice.

Maria Chiara Maffezzoni

Tra le tue braccia

C'è un posto nel mondo dove il cuore batte forte, dove rimani senza fiato, per quanta emozione provi, dove il tempo si ferma e non hai più l'età; quel posto è tra le tue braccia in cui non invecchia il cuore, mentre la mente non smette mai di sognare ...

Da li fuggir non potrò
poiché la fantasia d'incanto
risente il nostro calore e no...
non permetterò mai
ch'io possa rinunciar a chi
d'amor mi sa far volar.

Alda Merini

14 maggio FESTA DELLA MAMMA





LAVORAZIONE MARMI E GRANITI ARTE FUNERARIA

Monumenti • Lapidi • Loculi Caminetti • Top cucina • Piatti doccia Edilizia • Arredamento

© 340 7232689

Povegliano Veronese - Piazza IV Novembre 46

- www.feromarmi.it



14 SANITÀ

PROBLEMI DELLA SANITÀ -3-

Fumo da tabacco

ncora oggi, nonostante la grande mole di informazioni, è molto difficile far capire che il fumo da tabacco è tutt'ora il primo fattore di rischio nella provocazione di malattie. La massa di fumatori genera un importante numero di morti premature. Occorre ricordare che, come ormai tutti sanno, il fumo accorcia mediamente la vita di almeno dieci anni. La mortalità dipende da un triplice effetto. Anzitutto l'effetto cancerogeno dovuto ai prodotti di combustione. Sono centinaia i prodotti cancerogeni: dalle nitrosamine alle diossine...

Attraverso l'inalazione polmonare queste sostanze si diffondono nel sistema circolatorio di tutti gli organi. Il polmone è ovviamente il più sensibile perché rappresenta il primo filtro: chi sviluppa un tumore del

polmone è per il 90% un fumatore. Oltre ai tumori, il fumo, attraverso la formazione di sostanze irritanti e infiammatorie, provoca bronchiti e gravi enfisemi. Infine, il terzo bersaglio del fumo da tabacco è rappresentato dai danni al sistema cardiocircolatorio: mediamente raddoppia la

probabilità di avere malattie coronariche, ipertensioni con ictus celebrale e arteriosclerosi. Una componente che gioca un ruolo fondamentale nell' indurre i danni sopraindicati è la dipendenza dovuta alla nicotina che attraverso il sangue penetra rapidamente nel cervello. Per tutti questi motivi occorrerebbe una volontà politica che si rendesse conto che anche dal punto di vista economico i danni indotti dal fumo superano di gran lunga i benefici della tassazione imposta sulla vendita di tabacco.

Occorrerebbe a questo punto parlare a lungo dei problemi dell'uso dell'alcol, delle droghe e della ludopatia: ma di queste parleremo in seguito.

Vorrei oggi soffermarmi sul problema dell'inquinamento ambientale. Ormai siamo vittime di un aumento delle sostanze inquinanti estremamente nocive per la nostra salute. L'aumento della circolazione di vetture e l'utilizzo dei gas, per mantenere la temperatura costante all'interno delle case e degli uffici, ha prodotto, soprattutto nelle città un aumento delle



sostanze inquinanti nocive alla salute. Si tratta di un problema relativamente nuovo che entra a pieno diritto nella medicina preventiva poiché è diventato nel tempo uno dei maggiori fattori evitabili per morbosità e mortalità.

La combustione dei prodotti a petrolio o dei gas crea la formazione di microparticelle, ad esempio le PM 10 e PM 2,5 che assorbono altri prodotti della stessa combustione, i quali attraverso l'aria arrivano al polmone e in generale alla circolazione, esercitando effetti irritanti e cancerogeni. Accanto alla presenza di microparticelle, l'emissione di gas ha creato anche

un aumento dell'ozono e dei suoi prodotti ossidanti che rappresentano altri inquinanti molto dannosi. Parecchi studi hanno esaminato il rapporto tra inquinamento dell'aria e asma, l'aumento di questi prodotti, per esempio, provoca quasi un raddoppio di ospedalizzazione dei bambini. È impossibile

riassumere tutti gli studi che indicano correlazione tra inquinamento e mortalità, fra inquinamento e basso peso alla nascita.

Inoltre, le sostanze inquinanti diffuse nell'ambiente attraverso l'acqua e il suolo possono entrare nel ciclo alimentare e sommarsi agli inquinanti derivanti dall'aria: occorre quindi sottolineare la necessità di una visione in cui dalla rilevazione dei pericoli derivanti da una sostanza chimica, stabilendone la dose massima tollerabile, si passi a una valutazione della somma delle sostanze inquinanti. La somma può portare a sinergismi che raddoppiano i rischi.

Per risolvere il problema dell'inquinamento ambientale occorrerebbe creare una legislazione condivisa da tutte le nazioni e il conseguente adeguamento dei nostri comportamenti. È proprio vero che la speranza è l'ultima a morire.

(Nel prossimo numero parleremo di alimentazione e droghe)

Francesco Perina

ANAGRAFE







BACCO Silvana, anni 79 nel Signore TOSONI Paolo, anni 63



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- 🌼 Gerani Agrumi Siepi
- Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR) Tel. 045 7970159 Strada Povegliano-Nogarole Rocca



NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE, MINIBUS E BUS GRANTURISMO TRANSFER DA/PER AEROPORTI. **PORTI E STAZIONI** NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI, CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

> Gazzani snc di Gazzani Fabio & C. Via Dante Alighieri, 38 37064 Povegliano Veronese tel. 045/7971326 e-mail: servizigazzani@gmail.com qazzanibus.it – nccqazzani.it





www.unigrafonline.it

azienda grafica a ciclo completo



AZIENDA CERTIFICATA FSC

Stampa Offset e Digitale, Legatoria, Logistica, Manifesti, Etichette, Riviste, Libri, Depliants, Cartelloni, Striscioni, Brochure, Cartoline, Monografie, Partecipazioni, Volantini ...

UNIGRAF srl - Viale della Tecnica, 23 - 37064 Povegliano Veronese (VR) Tel. 045/797.00.00 - Fax 045/797.04.44

info@unigrafonline.it www.unigrafonline.it - uniwebstore.unigrafonline.it



SCOPRI LA NOSTRA SELEZIONE DI SPUMANTI



Prenota la tua bottiglia già fresca, pronta per essere degustata!

Per la prenotazione chiama o manda un messaggio whatsapp al numero che trovi inquadrando il qr code.